



FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

R.S.A. Banca d'Italia

Via Panisperna, 32 – 00184 ROMA

Tel. 0647922344 / 3648 / 3672 Fax 064814610

E-mail: fabi\_rsa\_bankit@libero.it Sito: www.fabi.it/bankit

## NUOVO MODELLO CONTRATTUALE: IL CAVALLO DI TROIA DI FALBI E CISL PER FAR CADERE LA RIFORMA DELLE CARRIERE? BONANNI RINGRAZIA LA FALBI PER IL FAVORE RICEVUTO

AGI0483 3 ECO 0 R01 / BANKITALIA:

BONANNI, ACCORDO SINDACALE IMPORTANTE = (AGI) - Roma, 18 feb.

-«E' certamente un fatto importante, ed è per la Cisl motivo di soddisfazione, che anche la Banca d'Italia abbia firmato oggi l'accordo sindacale per il nuovo sistema contrattuale, riconoscendo la giustezza dell'impianto che abbiamo concordato alcuni mesi fa con tutte le associazioni imprenditoriali». E'quanto sottolinea in una nota il Segretario Generale della Cisl, Raffaele Bonanni. «Se un'autorità così prestigiosa sul piano economico come la Banca d'Italia ha firmato l'accordo sulla riforma contrattuale significa che la strada che abbiamo tracciato è quella giusta. La modernizzazione del sistema contrattuale è più che mai essenziale per un paese che deve uscire dalla crisi, puntando sulla valorizzazione della produttività, della partecipazione dei lavoratori e della efficienza del sistema produttivo. Questo vale soprattutto per il sistema bancario che deve essere riformato secondo criteri di responsabilità, di trasparenza e di partecipazione. Spiace, invece, che, ancora una volta, solo la Cgil si sia sottratta dalla firma di questo importante accordo che è stato sottoscritto, è bene ricordarlo, dalla maggioranza delle sigle sindacali della Banca d'Italia. Un fatto che si commenta da sé». (AGI) Red/Ila 181556 FEB 10 NN

Piano piano i nodi stanno venendo al pettine: il primo risultato conseguito dai “nuovi alleati” CISL e FALBI, divenuti di recente “primo tavolo per la carriera operativa” seppur con risicati numeri di poco superiori agli altri, è stato l'introduzione del nuovo modello di contrattualizzazione deciso dai Sindacati e dal Governo nel gennaio 2009.

Il Segretario Generale della FALBI, Luigi Leone, intervenuto il 12 marzo 2009 al Congresso della SIBC, dichiarava in modo sprezzante il suo “me ne frego” se la CONFSAL, Confederazione di appartenenza (perché non va dimenticato che anche la FALBI è un Sindacato confederale), aveva sottoscritto con il Governo l'accordo sul nuovo modello contrattuale: **la FALBI, infatti, ritenendolo nefasto per la copertura dei salari dei lavoratori, non lo avrebbe mai fatto “entrare” in Banca d'Italia.**

Il giorno 11 dicembre del 2009, però, folgorato da una improvvisa quanto “sospetta” amicizia con la CISL nostrana, dopo aver sparso per anni fiumi di veleno contro i Sindacati Confederali, nostrani e nazionali, giudicandoli la fonte di ogni male per la Banca d'Italia e per il Paese intero, il Segretario Generale della FALBI iniziava un percorso frenetico alla ricerca di un accordo con l'Amministrazione per introdurre la nuova “contrattualizzazione”, solo qualche tempo prima bocciata, assecondando così la nuova “consorella” confederale alleata che aveva bisogno di affermare, anche in Banca d'Italia, la sua rivincita nei confronti della CGIL, non firmataria dei citati accordi interconfederali con il Governo.

Appare evidente anche per i più sprovveduti l'operazione messa in atto dalla FALBI: folgorante amicizia con la Confederale CISL, a danno della Confederale CGIL, attraverso la trappola della contrattualizzazione, allo scopo di “sfilare” dal primo tavolo i numeri della CISL, minare l'unità del tavolo unitario e poter così rioccupare il primo tavolo di negoziazione per le carriere non direttive.

Nella trionfante nota di agenzia di Bonanni che sopra riportiamo, dapprima si utilizza la nostra “*autorità così prestigiosa sul piano economico*” come “avallo” della riforma contrattuale governo-sindacati; poi si pontifica su “*partecipazione*”, “*efficienza del sistema produttivo*”, “*valorizzazione della produttività*”, inquadrandoci come un tutt'uno col sistema bancario da “riformare”; infine si approfitta per rinnovare le accuse alla CGIL, a conferma di quanto dicevamo poco sopra.

Ci chiediamo: come mai, per la prima volta nella storia, il Segretario Generale della FALBI, passato alla storia nostrana come “l'ammazza-confederali”, si è dichiarato così orgoglioso di aver introdotto in Banca d'Italia un accordo “confederale”? Cosa l'ha fatto cambiare così repentinamente, passando da un “me ne frego” ad un “ci penso io”? Cosa gli ha permesso di firmare all'Amministrazione un accordo “in bianco” che nessuno può sapere quanta reale copertura darà alle retribuzioni dei lavoratori? Non si è accorto che, grazie alla sua firma, dovremo restituire il differenziale inflativo 2008/2009?

La nostra Organizzazione non ha firmato tale cornice contrattuale in **dissenso con la Banca in merito ai contenuti dell'accordo stesso**, pur se notevolmente migliorato nonostante il diktat di FALBI-CISL espresso al tavolo di trattativa (vedi volantino del 29 gennaio 2010) che definiva non più modificabile quell'accordo. Eravamo riusciti con gli altri Sindacati al nostro tavolo ad apportare alcune migliorie, **senza però ottenere garanzie sul non-recupero del vecchio differenziale inflativo 2008/2009, senza chiarimenti su come e quando verrebbero recuperati gli scostamenti tra la nuova IPCA programmata e quella reale, senza la definizione esatta del secondo livello di contrattazione aziendale che, seppure ben definito negli altri comparti - compreso quello del credito - in Banca d'Italia non è mai esistito e non esiste neppure dopo la firma di questo accordo.**

Ma soprattutto la FABI ha espresso alla Delegazione della Banca il proprio **dissenso sul metodo di relazioni sindacali** adottate nel contesto di questo accordo.

Il Segretario Generale era stato ricusato e delegittimato dai sedicenti Sindacati di “maggioranza”, sbeffeggiato pubblicamente tramite agenzie di stampa. Immediatamente, **Bonanni e Angeletti mettevano l'Istituto sotto pressione**, con l'ennesima dichiarazione alla stampa, reclamando l'immediata introduzione, anche in Banca d'Italia, del nuovo sistema di contrattazione. A quel punto, anziché ricercare il consenso di tutti, come sempre doveroso, in particolare di fronte ad argomenti così delicati e di interesse generale per l'azienda e per i lavoratori, **il Capo Delegazione della Banca si era dichiarato disposto a firmare la nuova cornice contrattuale con chiunque**, anche

con una sola parte dei Sindacati e anche se non rappresentativi di tutte le categorie dei dipendenti.

**Un atteggiamento gravissimo e lesivo della correttezza delle relazioni sindacali, certamente non equidistante dalle controparti negoziali, come sempre reclamato, invece, dalla nostra Organizzazione.**

La ferita prodotta nella circostanza alla autonomia della Banca d'Italia è stata gravissima, poiché non siamo stati in grado, come nel 1993, di recepire nel modo migliore per il nostro sistema contrattuale le inderogabili novità normative introdotte dal Governo. La FABI, è noto a tutti, non vuole sottrarsi certamente alle previsioni e agli obblighi di legge ma è altresì ferma e decisa a farli rispettare nel contesto dell'autonomia che compete al nostro Istituto.

La FABI ha ritenuto sbagliato **anche tatticamente e strategicamente** affrontare tale argomento poiché ben più urgenti e fondamentali temi di trattativa andavano prioritariamente affrontati: **la riforma delle carriere (con le connesse urgenti problematiche Se.Ge.Si. e ruolo unico cassa amministrativi), il cosiddetto pacchetto "famiglia" (mutui, anticipo liquidazione, contributo asili-nido ecc.) e la chiusura del negoziato 2006/2009.**

**Poiché il nuovo modello contrattuale potrà trovare applicazione solo attivando un "nuovo" contratto, non vorremmo che la FALBI, nell'occasione con la nuova alleata CISL, dopo aver costruito con la Banca "lo strumento", lo usassero come "cavallo di troia" per chiudere in fretta e furia, magari con qualche "mancetta", il contratto 2006/2009, abbandonando come sempre per strada la ormai ventennale riforma delle carriere.**

In conclusione, vorremmo esprimere un apprezzamento e una preoccupazione.

**L'apprezzamento va alla UILCA** che, seguendo le indicazioni della propria Confederazione, sin da aprile scorso aveva posto con forza la questione del nuovo modello contrattuale. Fino alla fine, al tavolo unitario, ha cercato con noi di migliorare l'accordo di recepimento in Banca d'Italia di quello interconfederale. Le nostre valutazioni finali sono state diverse dalle loro, ma dall'aprile scorso ad oggi mai quel Sindacato ha fatto di quella rivendicazione una battaglia ideologica o di opportunità di sigla.

**La preoccupazione ci duole invece esprimerla nei confronti degli amici del Sindacato CIDA**, che in questi giorni hanno chiesto alla Banca di essere ricevuti a tavolo separato, appesantendo, se mai fosse possibile, il nuovo rituale di convocazione "a maggioranze variabili" messo in opera dall'Amministrazione.

Pur rispettando le ragioni e le scelte di quell'Organizzazione, ci auguriamo che questo non costituisca il primo passo intrapreso verso la separazione dei contratti tra direttivi e restante personale.

Roma, 19 febbraio 2010

LA SEGRETERIA NAZIONALE